

L'incontro

Emma Dante:

«Il teatro è un mostro che parla di ombre»

La regista ha passato l'8 marzo al Palladium per il debutto romano della sua «Trilogia degli occhiali». «Per me - dice - lavorare è una festa»



Trilogia degli occhiali Una scena da «Acquasanta» di Emma Dante

SANDRA PETRIGNANI

ROMA
SCRITTRICE

L'8 marzo Emma Dante l'ha passato in teatro, al Palladium di Roma, per preparare il debutto romano (ieri) della sua già rodatissima *Trilogia degli occhiali*. «Coi tempi che corrono la festa delle donne è tornata importante per ciò che continua a rappresentare» dice. «Io l'ho festeggiata lavorando perché per me lavorare è sempre una festa. E fare il mio lavoro al meglio mi sembra il modo migliore di celebrarla». La *Trilogia (Acquasanta, Il castello della Zisa, Ballarini)* è anche un libro, appena uscito da Rizzoli. Parla della capacità/incapacità di vedere con il consueto impasto di lingua in dialetto, scurrile, carnale che in teatro diventa tutt'uno coi corpi martoriati degli attori, forzati fino al limite, contorti, urlati. «Anche se in questo spettacolo c'è così tanta dolcezza e malinconia da sorprendere prima di tutto me stessa, in fondo è uno spettacolo romantico».

Libri i suoi non di trama, ma di accadimenti, libri che sono testi teatrali in un modo che nulla spartisce col teatro di parola, la *Trilogia degli*

Il metodo

«Ai miei attori richiedo partecipazione e rigore perché mi interrogo sempre sull'essere umano che è atroce»

occhiali come *Carnezzeria* (Fazi). «Anche se la parola è importante comunque, sia quando è centrale come nel monologo di *Acquasanta*, sia quando procedo per sottrazione, come negli altri due testi». Si affretta, Emma, a dire che lei non è una scrittrice, che il teatro resta al centro dei suoi interessi, che lei è nata attrice. Non era nei suoi progetti scrivere e diventare una regista. Ma a 31 anni torna da Roma nella sua Palermo e si sente un'attrice fallita. Allora, due anni dopo, nel '99, fonda una compagnia sua, Sud Costa Occidentale, per sperimentare il teatro che le piace. Ogni spettacolo è un successo, in Italia e all'estero, viene letteralmente ricoperta di premi e riconoscimenti. Finché nel 2009 debutta nella regia lirica con una *Carmen* che divide, si becca i primi fischi della sua vita e l'esperienza deve ancora farle male perché quando si nomina *Carmen* Emma, inavvertitamente abbassa gli occhi fieri, sempre malinconici, e si mette sulle difensive.